LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Martedì-Mercoledì 10-11 Aprile 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 86 (Conto corrente [illegible] Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per [illegible] in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-050 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible] Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

[illegible] Via Davide Bertolotti [illegible]

Bonifica integrale della razza

La parola d'ordine del Duce

per la campagna antitubercolare dell'anno XII

Roma, martedì sera.

Ieri, alle ore 17,30, nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole prof. Paolucci, presidente della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, ed i vice-presidenti on. Morelli, prof. Ilvento, sen. Maragliano; il professore Bocchetti, segretario generale; il sen. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana; e i dirigenti dei Consorzi provinciali antitubercolari.

L'on. Paolucci, presidente della Federazione che è incaricata quest'anno della organizzazione delle grandi manifestazioni anche a nome del Capo del Governo, ha riferito in sulle cifre sul successo sempre crescente delle precedenti campagne ed ha annunciato, sulla scorta delle più recenti statistiche, il movimento decisamente decrescente della tubercolosi in Italia, chiedendo infine la parola d'ordine perchè la campagna dell'anno dodicesimo possa segnare una nuova tappa vittoriosa verso quella bonifica integrale della razza alla quale il Regime tende con sforzo organico e tenace.

Il Capo del Governo, dopo aver constatato il successo ascensionale delle tre campagne e dopo aver constatato che la mortalità per tubercolosi in Italia è in continua diminuzione, ha dato le direttive per la campagna di quest'anno che ha abbinato la manifestazione della giornata della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi con quella della Croce Rossa Italiana, per evitare una dispersione di energie e per unire tutti gli sforzi, secondo la parola d'ordine del Regime fascista.

Indi il Duce ha consegnato i premi per lo scorso anno ai seguenti Consorzi che hanno conseguito nelle rispettive Provincie i risultati più importanti, sia dal punto di vista della propaganda sia della raccolta dei fondi destinati alla cura dei tubercolotici poveri.

PRIMO PREMIO - *La Spezia (campana d'oro del Duce).*

SECONDO PREMIO - Ex aequo: *Imperia e Fiume (medaglia d'oro del Capo del Governo).*

TERZO PREMIO - Ex aequo: *Savona e Zara (medaglia d'oro della Direzione generale di Sanità Pubblica).*

Genova, Brescia, Bologna, Taranto, Brindisi, Udine, Trento, Gorizia, Lecce, Livorno, Cremona, Venezia, Palermo, Milano, Novara, Bergamo, Parma, Siena, Aosta, Macerata, Lucca, Napoli, Catanzaro, Terni, Treviso, Trieste, Messina, Roma, Modena, Padova, Firenze (medaglie d'oro della Federazione).

Comitato fascista antitubercolare di Bengasi (campana oro del Duce).

Direzione di Sanità della Somalia e della Tripolitania (medaglia d'oro della Direzione generale di Sanità Pubblica).

L'adunata si è sciolta con un vibrante «saluto al Duce».

Treno turistico italiano attraverso la Germania

Roma, martedì sera.

Per ricambiare il treno turistico tedesco che durante la Pasqua ha toccato le principali città italiane, verrà effettuato, ai primi di maggio, un treno turistico C. F. per Berlino, visitando anche Innsbruck, Monaco di Baviera e Norimberga, con una permanenza di otto giorni in Germania.

Il treno porterà le tre classi, e tutti i partecipanti fruiranno indistintamente di ottimi servizi alberghieri e turistici. Non vi sarà bisogno di passaporto, ma semplicemente di un documento di identità personale.

La Squadra britannica parte da Livorno per la Francia

Livorno, martedì sera.

La Squadra britannica, composta dell'incrociatore *Coventry* con a bordo il contrammiraglio Cunningham, del conduttore di flottiglia *Codrington* e di otto cacciatorpediniere, ha lasciato questo porto diretta in Francia.

Nuovi orientamenti austro-tedeschi

Il vice-Cancelliere Von Papen

nominato ministro del Reich a Vienna?

VIENNA, martedì sera.

Corre insistente la voce dell'imminente nomina a ministro straordinario a Vienna dell'attuale vice-Cancelliere tedesco von Papen.

Si può facilmente capire quale importanza possa avere in questo momento tale designazione; qui si dà, all'annunciata decisione tedesca, un significato assai ottimistico per quelle che potrebbero essere le conseguenze nei riguardi di un ravvicinamento della politica austro-germanica. Non si nasconde, a questo proposito, che alla designazione presa dal Governo berlinese non sia estranea l'influenza favorevole esercitata dal convegno romano dei Capi di Stato d'Italia, Austria e Ungheria.

L'Ufficio del disarmo si riunisce oggi per aggiornarsi

Si confida tuttavia in un accordo

Ginevra, martedì sera.

L'Ufficio della Conferenza del disarmo si riunirà nel pomeriggio, secondo ogni probabilità per aggiornarsi tosto, dopo aver deciso di convocare la Commissione generale per il 23 maggio.

Allo scopo di rendere più spediti i lavori dell'Ufficio, il presidente Arturo Henderson ha pubblicato ieri il rapporto riassumente i lavori dei tre comitati della Conferenza e i risultati degli scambi diplomatici che si sono svolti dall'ottobre scorso.

Circa la questione delle garanzie di esecuzione della convenzione, Henderson dice che i Governi da lui consultati concordano nel ritenere che si debbano stabilire adeguate garanzie ma sono discordi circa il loro carattere. Henderson ritiene tuttavia che sarà possibile accordarsi circa un sistema di garanzie, affidandone l'incarico alla Commissione permanente del disarmo. Questa sarebbe autorizzata a prendere misure varianti a seconda della gravità delle infrazioni della convenzione.

Trecento cinesi massacrati da un bandito

Truppe regolari e aeroplani alla caccia del ribelle sanguinario

LONDRA, martedì sera.

Il «Times» ha da Sciangai: «Liu-Kuei-Tang, il bandito dello Sciantung, a cui le truppe cinesi danno la caccia da quasi un mese, è ora completamente circondato e senza via di scampo. Presentemente egli si trova presso la frontiera fra lo Sciantung e Kiang-Su ed è continuamente bombardato da aeroplani militari. La città di Ka-nya, saccheggiata da Liu-Kuei-Tang mercoledì scorso, è ora rientrata in possesso delle truppe regolari che hanno trovato più di 300 abitanti massacrati.

«Liu-Kuei-Tang, nato nel distretto montagnoso di Teng-Hsien, è l'ultimo di sette fratelli ed è conosciuto nello Sciantung con il soprannome di «settimo nero», per il suo colorito abbronzato ed il suo carattere crudele. Si è dato al banditismo dopo essere stato soldato dell'esercito per vari anni, e si può anche dire che queste due sue occupazioni si siano regolarmente alternate nella sua vita, essendo affiliato — a quanto si dice — ad una potente società segreta. Alla protezione di quest'ultima egli deve di non avere ancora reso i conti alla giustizia».

Giorgio Sarret
Il truce avventuriero marsigliese è stato ghigliottinato

Parigi, martedì sera.

Stamane Giorgio Sarret, il sinistro avventuriero marsigliese, è stato ghigliottinato dinanzi alla prigione di Aix-en-Provence.

Si ricorderà che il Sarret fu condannato a morte nell'ottobre scorso dalla Corte d'Assise di Aix-en-Provence, per avere ucciso, a scopo di furto, l'ex-prete Cambon e la sua amante, e per aver tentato di far sparire le traccie dei cadaveri gettandoli in una vasca da bagno riempita di acido solforico.

La domanda di grazia presentata dall'avvocato del condannato al Presidente della Repubblica è stata respinta. Dopo la condanna l'ex-avvocato assassino fece tutto il possibile per ritardare l'opera della giustizia: tentò anche di far rivedere il processo, ma senza risultato. Da due mesi l'assassino passava le notti insonni riuscendo ad addormentarsi soltanto alle prime luci dell'alba, quando era sicuro che il boia non sarebbe più venuto a prenderlo per l'esecuzione. Quando cadeva la notte, l'angoscia lo riprendeva.

Fuorusciti austriaci che chiedono ospitalità ai Soviet

Vienna, martedì sera.

I giornali viennesi hanno da Praga che il capo socialista austriaco Deutsch, fuggito in Cecoslovacchia, è intervenuto presso la Legazione dei Soviets a Praga, per ottenere che il governo russo permetta a 350-400 militi dell'organizzazione dello Schutzbund austriaco e particolarmente a quelli che si trovano attualmente a Brunn, di emigrare in Russia.

L'ARRESTO DI INSULL

Dopo la sua fuga da Atene e l'inutile vagabondare a bordo del «Maiotis» attraverso il Mediterraneo, l'avventura del banchiere americano Insull è miseramente finita con l'arresto ad Istanbul. Ecco il banchiere - seduto a sinistra - fra poliziotti ed interpreti in una sala del tribunale turco.

GIORNO PER GIORNO

Redimibile 3,50 %

Stamane in Borsa tendenza più ferma del Redimibile 3,50%. Sul prezzo attuale di questo titolo Il Sole scrive:

«Approfittando dei prezzi bassi ci sembra interessante intervenire con acquisti scalari. Non dobbiamo dimenticare che la politica monetaria del nostro Paese ha come base principale di tenere il costo del denaro a condizioni molto basse per la finalità di benessere collettivo e sociale che porta con sè una tale politica. Ne viene di conseguenza che se il tasso di capitalizzazione deve essere basso, i corsi dei titoli devono esser per forza alti, e siccome ai prezzi di oggi il Prestito della Conversione, le rendite ecc. costituiscono un lucroso impiego si dovrà verificare un lento ma continuo miglioramento dei prezzi».

La moratoria tedesca

Un'altra volta il dr. Schacht, presidente della Reichsbank, reclama la sospensione del pagamento dei debiti privati della Germania. Anzi, nell'attesa di un accordo, è probabile che le trasferte siano sospese. Con ironica bonomia il dr. Schacht dice ai creditori: non possiamo importare delle merci ed anche pagare i debiti. Scegliete. Il solito discorso del debitore moroso che oltre a non pagare i vecchi debiti reclama nuovi fondi nell'esclusivo interesse del creditore.

Il nuovo parlamento

Mussolini, Stalin, Hitler, Doumergue, Roosevelt si rivolgono alle masse non più attraverso i Parlamenti ma a mezzo della radio. Non è più necessario ormai parlare ai rappresentanti del popolo, i Capi di Stato parlano al popolo direttamente.

Il lettore.

EBREI ANTIFASCISTI
L'arte di sconfessare

Roma, martedì sera.

Il *Tevere* sotto il titolo «L'arte di sconfessare» pubblica:

«*Regime Fascista* ha pubblicato la seguente nota: «Il presidente della comunità israelitica di Milano, Federico Jarach, che è anche nostro buon amico, ha diramato un comunicato col quale si sconfessa l'operato di quel gruppo di ebrei antifascisti ultimamente arrestati, e si invoca un'udienza dal Capo del Governo per esternarGli la devozione degli ebrei italiani. Se il comandante Jarach parla a nome suo e di diversi suoi amici, il comunicato ha un valore reale; se parla a nome della massa, è ben tutt'altra cosa. Mai come in questo momento il sionismo è sostenuto fortemente; basterebbe leggere l'unico giornale ebraico — che si pubblica a Firenze — per rimanerne convinti. In ogni modo noi prendiamo atto del gesto del comandante Jarach che, se pure in ritardo, ha il suo significato. Diciamo «se pure in ritardo», perchè l'azione antifascista di una parte di ebrei è nota da tempo, e dovrebbe essere stata da tempo combattuta. Il comandante Jarach avrebbe avuto maggior successo nel Fascismo se a un certo momento, per esempio, avesse sconfessato l'opera di certi ebrei che hanno fatto scempio della finanza e dell'economia della nazione. Non bisogna aspettare che gli avvenimenti ci sorprendano!».

«Apprendiamo dunque — commenta il *Tevere* — che esiste un comunicato di sconfessione dell'antifascismo ebraico. Veramente la sconfessione l'ha operata la polizia, unica qualificata. Comunque non si potrebbe leggere il detto comunicato per imparare a difendere le cause perse?».

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,17 1/4, su Parigi 78 7/16. Oro 139.6.

Mercato dei fondi irregolare. Titoli inglesi reattivi. Prestito di guerra 103 15/16. Nuovo consolidato invariato.

Ingrid di Svezia

La Principessa Ingrid di Svezia è partita ieri da Cannes in compagnia di Re Gustavo suo padre e del Principe Ereditario di Danimarca. Questo viaggio sembra confermare la voce del fidanzamento dei due giovani principi, malgrado la smentita data alcuni giorni or sono.

Gli scandali a catena in Francia

Un nuovo interrogativo:
Chi ha ucciso Bonservizi?

Le gravi rivelazioni di Daudet: esplicita accusa alla Polizia francese - L'antifascista avv. Torrès socio dei banditi marsigliesi

Il bambino: — *Cosa è papà questo affare Stavisky di cui continuano a parlare i giornali?*
Il padre: — *Lo comprenderai purtroppo quando sarai più grande!...*

Parigi, martedì sera.

Léon Daudet — che sull'Action Française va scrivendo una serie di accuse sulle relazioni elettorali e personali esistenti fra il noto avvocato e deputato antifascista Enrico Torres e il capobandito marsigliese Bonaventura Carbone, trafficante di bianche e di stupefacenti —, pubblica stamane un nuovo capitolo della sua storia interessante. Lo scrittore monarchico accusa, tra l'altro, il Torres di essere al servizio della Direzione generale della Pubblica Sicurezza, specializzato nella difesa dei suoi emissari, ai quali quella avrebbe affidato il compito di attuare complotti e assassinii di carattere politico.

Una lettera del Duca di Camastra

L'Action Française pubblica poi una lettera del duca di Camastra, in cui il nostro connazionale — che Léon Daudet definisce «un grande patriota e un perfetto galantuomo» — mette in luce l'odioso contegno fatto di menzogne e di torbidi odî tenuto dal Torres in occasione del processo contro l'assassino del martire fascista Nicola Bonservizi, del quale aveva assunto la difesa.

«Ho letto col più grande interesse — scrive il duca di Camastra — i vostri articoli su Torres, avvocato della Direzione generale della Pubblica Sicurezza. Poichè voi seguite le «tenebrose attività» di Torres, penso che potranno tornarvi utili i seguenti miei ricordi. Essi valgono, a mio parere, a descrivere la tattica e la moralità professionale di questo avvocato che taluni ambienti si compiacciono di considerare come uno dei principali del Foro parigino. Si giudicava alcuni anni fa alle Assise di Parigi uno spregevole e stupido strumento del partito anarchico che aveva vilmente assassinato il mio capo e amico Nicola Bonservizi, Segretario del Fascio di Parigi. L'avvocato Torres naturalmente difendeva l'assassino. Egli spiegò, secondo la sua abitudine, la propria tattica professionale che consisteva, per usare le vostre stesse parole, «nella minaccia, nelle grida incomposte, nella brutalità e nella sfacciataggine».

L'autore della lettera ricorda le odiose menzogne con cui l'avvocato dell'assassino «riuscì a imbottire i crani dei giurati» e le sconcie ingiurie proferite nella sua arringa contro il Capo del Governo italiano. Siccome menzogne e ingiurie furono energicamente rintuzzate dal Camastra presente nell'aula come testimone, il Torres tentò di sobillare contro di lui i numerosi sovversivi che assistevano al processo, accusandolo di avere denunciato l'assassino. «Al momento del verdetto, veramente irrisorio, l'avv. Torres, in spregio a tutte le regole del Foro, si alzò e con grande effetto di gesti e di grida mi designò col dito urlando: «L'uomo che ha denunziato il condannato è seduto in mezzo a voi, è il duca di Camastra!», accusa assolutamente falsa perchè non avevo mai conosciuto il miserabile sicario fino al momento del processo, e in più essa costituiva una vera eccitazione dei partigiani dell'assassino, da cui ero circondato, alla vendetta. Fu un vero miracolo se uscii dal palazzo di giustizia senza essere linciato. Ciò si spiega soltanto, a dire il vero, col fatto che i sovversivi sono generalmente dei vili che colpiscono soltanto nell'ombra. Ma Torres additandomi al loro odio aveva fatto il possibile affinchè andassi a raggiungere il mio povero amico caduto sotto il colpo del sicario sovversivo».

Daudet fa seguire alla lettera un commento nel quale afferma che «secondo l'inchiesta da me condotta sulla morte del caro Bonservizi, l'assassino Bonomini era lo strumento non del partito anarchico già molto indebolito a quel tempo, ma della direzione generale della pubblica sicurezza, ostilissima come la massoneria di cui essa è l'ala marciante, al fascismo e al Duce. Fu infatti grazie agli informatori della polizia, — prosegue Daudet — che l'assassino aveva conosciuto la personalità e le abitudini del Bonservizi, il quale prendeva imprudentemente i suoi pasti allo stesso ristorante dove Bonomini era cameriere. Ricordo di avere a quell'epoca portato a tale proposito una nota all'Ambasciata d'Italia. Come l'assassinio di Syveton, di Plateau, di mio figlio Filippo, dell'Ataman Petliura, di Kutepoff, di Mangin, del presidente Doumer, del consigliere Prince, l'assassinio del valoroso e bravo Bonservizi fu un delitto politico tramato dall'associazione di malfattori che ha sede in rue de Saussaies» (sede della direzione generale della pubblica sicurezza).

Daudet contro Torres

«L'atteggiamento del Torres al processo Bonservizi in occasione del quale la giuria fu certamente composta in modo fraudolento e d'altra parte intimidita da quei signori della direzione generale della pubblica sicurezza, si tradusse in una vera e propria eccitazione all'assassinio, ed era lo stesso atteggiamento che tenne l'avvocato De Moguerès, altro avvocato della direzione generale della pubblica sicurezza, ai processi Baiot», Daudet inoltre si domanda come, essendo nota la qualità di agenti elettorali del deputato delle Alpi Marittime, di De Lussats, Carbone e compagni incolpati di assassinio, il Torres possa sedere in seno alla commissione d'inchiesta per lo scandalo Stavisky.

La tragica fine del Ministro americano a Dublino

Muore colpito da paralisi, mentre sta per pronunciare un discorso al termine di un banchetto

Dublino, martedì sera.

E' morto improvvisamente, al termine di un banchetto, il nuovo ministro degli Stati Uniti presso il Libero Stato irlandese, W. MacDowell, che aveva presentato le credenziali il 27 marzo ultimo scorso.

Il banchetto era offerto dal Governo in onore del nuovo rappresentante diplomatico degli Stati Uniti. Il ministro si era alzato e aveva incominciato a rispondere ai discorsi pronunciati dagli ospiti, quando, improvvisamente colpito da male cardiaco, si è abbattuto sulla poltrona.

De Valera, che gli stava vicino, ha cercato di soccorrerlo, ma invano, perchè MacDowell era già morto.

Il cadavere è stato portato alla sede della Legazione americana. MacDowell aveva 67 anni.

Movimento insurrezionale in Manciuria

Mosca, martedì sera.

Secondo notizie da Peiping, in questi ultimi tempi il movimento insurrezionale in Manciuria sarebbe andato intensificandosi. Le forze dei ribelli spiegherebbero un'attività particolarmente intensa lungo il basso Sungari, dove i contadini si associano all'insurrezione in seguito al sequestro delle loro terre

GARE ORIGINALI

Gli ufficiali dell'Armata inglese delle Indie non trascurano alcuna occasione per fare dello sport. Ecco la caccia con l'elefante tramutata in una competizione sportiva. I pachidermi portano sulla spaziosa ed inconscia fronte i numeri d'iscrizione come se fossero automobili e motocicli.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 10 aprile 1934 - Anno XII

Mercato migliore specialmente in un primo tempo dove tanto i Fondi Pubblici quanto gli altri valori hanno ripreso una buona parte del terreno perduto ieri. Verso la fine ed in chiusura nuovamente deboli in confronto ai massimi segnati, ma sempre al disopra della chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	83,60	83,10
100	Id. f. c.	82,60	83,05
100	Prest. conv. 3½	87,35	87,75
100	Id. f. c.	87,40	87,70
100	I.R.I. 4,50%	501 —	500,25
500	Torino 6% c.	506 —	505,50
500	Torino 5% c.	504,50	504,50
500	S. Paolo 5%	505 —	506 —
500	S. Paolo 3,50%	470,50	470,50
500	Ferrov. 3%	358 —	359 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 —	502 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100,05
100	Id. (XI) 1934	100,60	100,60
100	Id. 1940	106,10	106,50
100	Id. 1941	106,30	106,65
100	Id. 1943	100,05	100,10
500	Miglior. 5%	502 —	503 —
500	Miglior. 6%	502 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1680 —	1685 —
200	Banca Comm.	346 —	346 —
500	Credito Ital.	621 —	620 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
200	C. Mobiliare	531,50	531 —
200	Mediterranea	460 —	458 —
200	Meridionali	609 —	604 —
25	Lloyd Sab.	17,50	17 —
50	Navigaz. A. L.	58 —	58 —
120	Ciriè-Lanzo	187 —	187 —
10	Italiana Gas	12,75	12,70
50	Bigo	98,50	98,50
200	[illegible] A. L.	88 —	88 —
50	Sip	33,25	32 7/8
200	Terni	146 —	144 —
75	P. C. E.	83,50	84,25
300	Savigliano	665 —	659 —
200	Nebiolo	111 —	111 —
200	Bauchiero	190 —	189 —
20	Tedeschi	54 —	54,25
282	Fiat	235,50	235,25
200	Ilva	132 —	130,50
50	Mista Amiata	30,25	30,75
100	Montecatini	142,50	143 —
250	Montepoal	215 —	216 —
5	Schiapparelli	5,50	5,10
100	Mira Lanza	88,75	89 1/8
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Pocab.	434 —	436 —
100	Florio	45 —	43,50
200	Viscosa	235,50	237,50
25	Valli Lanzo	20,75	20,75
200	Lane Borg.		
200	Beni Stabili	192 —	194 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	225 —	228 —
25	Pittaluga	5 7/8	5,50
65	Fornaci	230 xd	230 —

Cambi: Parigi 76,325; Londra 60,06; Svizzera 375,80; New York 11,60.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Mercato migliore [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rend. Ital. [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. It. 3,50 % cont. [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. It. 3,50 % f.m. [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 15
MINIMA + 6,2

ACQUARELLI CITTADINI

Dimore patrizie

Lo stile novecentesco è entrato piano piano nelle case, col suo alito di novità, prima esotica e poi abbondante...

A Torino, nel battagliero quindicinale La città nuova, dove si parla di case, appartamenti, edifici novecenteschi e futuristi, baldi collaboratori, con Marinetti e Fillia in testa, scrivono ed illustrano foto grafie, piani e progetti.

A Torino, vari edifici pubblici, case e villini sono stati costruiti nel nuovo stile, specie in quartieri nuovi.

Non è qui il luogo per dire quello che pensiamo (e altrove lo diremo) in materia od invece, della città nuova e geometrica passiamo al vecchio centro patrizio e patriota, di fianco a via Po e piazza S. Carlo; che è come il cuore immutato della Torino sabauda e signorile. Può accadere anche questo, a chi scrive: andare, col pensiero, dalle novità architettoniche del '900 alle oasi di edifici invariati.

Bene, per non andar tanto di palo in frasca, diciamo che anche ieri, come altre volte, abbiamo goduto il fascino o la malìa, come vorrete (parole da '800 anche queste?) di un palazzo patrizio, dove la signora che vi riceve per sola pure, uscita da una delle stampe a colori che adornano il grande appartamento di via Bogino.

Strana via, coi ricordi di patria, d'arte e di rinnovamento fascista, viva e pure quasi sonnolenta in certe ore!

Sarà, appunto, perchè ero fresco della visione di linee audaci e piane di novità, certo si è che ogni volta che si entra per le scalone ampio ed il pianerottolo accogliente, dentro i salotti di casa Scarampi del Cairo, si ha un'impressione di riposante armonia. Sarà la mano amica dell'ospite dalla dolce parlata e dal sorriso suadente, saranno le antiche suppellettili preziose, saranno il silenzio ambiente, le voci delle dame attinte dalle tappezzerie e le figure che vi guardano dalle pareti e dalle vetrine... tutto ciò forma un'armonia d'altri tempi, sia pure, ma armonia. Perchè la grande radio, se minacciosa tra i damaschi, ha la voce in sordina e pare non voglia disturbar troppo. Infatti da essa escono solo accordi di violini e di viole che vengono di non so dove.

Nel palazzo patrizio la musica modernissima s'intona al luogo mentre la luce del pomeriggio di marzo entra come velata.

Torno a guardare stampe, vetrine, miniature, argenti di sale e palette.

Isabey e Cignaroli, dame in toeletta e visi attoniti di bellezze defunte, antenate e parenti della signora che vive tra queste antiche mura coi suoi bei figli.

Mi trova distratto, la marchesa? Che colpa ne ho io, se amo paragonare le passate armonie con la presente accoglienza, se trovo che anche la vita odierna può sussistere in un'atmosfera d'altre epoche?

La conversazione intanto muta e parliamo di altre cose.

Interessante via Bogino, dove è pure un antico palazzo, quello che ospita il tesoro di bene delle Opere Assistenziali, un altro il Circolo che emana da una celebre società sportiva, un altro...

Ma la malìa ci segue anche dopo l'ospitalità cortese, dopo sceso lo scalone, lungo la strada dove insegne di banchieri e mercanti ci dicono che viva è e fervente l'esistenza del quartiere vecchio e signorile.

Cuore di antica ricordevole Torino, che offre mille richiami a gente colta ed artisti, a viandanti e storici, ma vivente e laboriosa, benefica ed operante.

In tal guisa la malìa dei palazzi patrizi non è un rimpianto di cose morte ed immote, ma una tappa nel tempo ed un quadro che non stride. In un programma musicale avrete trovato, spesso, Scarlatti e Frank, Boccherini e Debussy, Wagner e Monteverde. Similmente i vecchi palazzi ospitano vite nuove ed iniziative feconde e continuano ad esistere, quasi che la energia attuale fosse una linfa che aiuta a prosperare.

Non piove più e si sono accesi i lampioni che giocano ad occhibàgliolo con le pozzanghere. Passano dei tassì che lanciano ventagli di fango e qualche carrozza chiusa, mentre si affrettano, verso i portici fulgenti di nuova luce di via Po, dei passanti.

Prenderò un moderno veicolo, raggiungerò casa velocemente, ma la malìosa quiete del pomeriggio nel vecchio palazzo e pur vivo, rimarrà, come sempre, perchè resta il ricordo della cortesia amica, tradizione nostrana che non si spegne.

ENRICO FRANCHI

Il giro del mondo in automobile

Boris Mojarro e Joseph Zokrasnik di Praga, partiti dalla capitale cecoslovacca, stanno attraversando tutta l'Europa, dopo essere stati nell'Africa del Nord (Marocco, Algeria, Tunisia e Tripolitania). Ora sono in Italia e presto si recheranno in Oriente. Essi compiono questo loro giro turistico con una speciale automobile a due cilindri, 4 HP. La nostra fotografia li ritrae a Pisa, ai piedi del famoso campanile. Gli eccezionali turisti (i due presso la macchina) sono oggi ospiti della nostra città.

La ricostruzione di via Roma

L'abbattimento dell'isolato di San Pietro e la controversia Chiarella-Schilling

Il cav. Leone Schilling era proprietario di un fabbricato di sei piani fuori terra facente parte di una zona interessata all'allargamento della via Roma, cioè dell'isolato San Pietro, fabbricato quindi soggetto all'espropriazione ordinata, ai fini dell'allargamento in parola, dal decreto-legge 3 luglio 1930. Nel regolamento relativo veniva fissato all'art. 2 il principio che la ricostruzione dei singoli edifici tracciati nel piano competeva di preferenza ai proprietari degli immobili compresi nell'isolato riuniti in Consorzio, o se la formazione del Consorzio non potesse avvenire, al proprietario della maggiore superficie; all'art. 3 del decreto-legge succennato veniva fissata l'indennità di espropriazione, sostituendosi poi il tasso di capitalizzazione con altro.

Il comm. Achille Chiarella, proprietario della maggiore superficie dell'isolato San Pietro e quindi avente diritto alla espropriazione della rimanente parte spettante ad altri proprietari ed alla fabbricazione dell'intero isolato, intendendo esercitare questo diritto con privata scrittura datata 10 febbraio 1931 si obbligava in confronto del cav. Schilling ad acquistare dallo stesso il suo vistoso fabbricato; questi a sua volta si obbligava a venderlo al prezzo convenutosi, dopo lunghe discussioni, in lire 1.350.000. All'art. 3 della scrittura si stabiliva che l'impegno suddetto del comm. Chiarella era subordinato nel suo perfezionamento alla condizione che egli assumesse l'opera di abbattimento e di ricostruzione del totale isolato San Pietro, che tale vendita doveva essere tradotta in rogito definitivo con il contemporaneo pagamento da parte del Chiarella del prezzo di un milione e 350.000 lire entro sei mesi dalla data di quella scrittura.

Una deliberazione podestarile

Inutilmente però il cav. Schilling insisteva per la completa esecuzione di tale obbligazione. Data la mancata realizzazione dell'obbligazione assunta dal comm. Chiarella unicamente per fatto suo, in applicazione dell'art. 1169 del C. C., il cav. Schilling conveniva il comm. Chiarella avanti al nostro Tribunale per ottenere la sua condanna alla stipulazione del contratto di acquisto ed al risarcimento dei danni derivatigli dal suo rifiuto.

In pendenza di tale giudizio, protrattosi per qualche mese, il Podestà di Torino, visto che il comm. Chiarella non si disponeva a rendersi proprietario dell'intero isolato ed a ricostruirlo, mediante deliberazione del 4 aprile 1932 ne ordinava l'esproprio, esproprio avvenuto per il prezzo di lire 860.000, inferiore di 490.000 lire al prezzo convenuto col comm. Chiarella.

Non si poteva essere dubbio, secondo il cav. Schilling, sul diritto a ottenere il rimborso dal commendatore Chiarella della differenza. Chiedeva quindi che il comm. Chiarella fosse condannato al risarcimento dei danni risentiti da lui per il mancato adempimento della vendita stipulata mediante la privata scrittura del 10 febbraio 1931 ed essenzialmente al rimborso delle 490.000 lire, oltre agli interessi legali.

La decisione del Tribunale

Il comm. Chiarella eccepiva che, oltre non essere proprietario della maggior parte dell'isolato San Pietro, non ne aveva assunto in concreto l'opera di abbattimento e di ricostruzione e quindi non si era verificata la condizione a cui era subordinata, per il suo perfezionamento l'impegno suo; conseguentemente il cav. Schilling non poteva legittimamente pretendere il pagamento delle 490.000 lire a titolo di risarcimento danni per la inesecuzione di una obbligazione che non si è mai perfezionata. Faceva osservare inoltre che tale impresa non era stata da lui assunta non già unicamente e deliberatamente per sua esclusiva volontà, ma perchè erano sopravvenuti elementi e fattori nel senso di escludere l'opportunità e la convenienza per lui di assumere l'impresa di ricostruzione. Non poteva quindi dirsi che egli avesse impedito l'esecuzione della convenzione. Eccepiva inoltre che il patto da lui concluso era sostanzialmente di prelazione; con esso egli intendeva assicurarsi fino al 10 agosto 1931 la possibilità di acquistare dallo Schilling l'immobile di sua proprietà per il caso in cui avesse poi deciso di assumere l'impresa della ricostruzione: con l'atto stipulato egli veniva bensì investito del diritto di acquistare, ma non si assumeva affatto l'obbligo di ricostruire l'isolato per cui scaduto il termine del 10 agosto 1931 senza che egli si fosse valso del diritto di prelazione ed avesse in concreto assunto l'impresa della ricostruzione ogni rapporto tra le parti era venuto a cadere e non vi era la possibilità da parte dello Schilling di chiedere alcun risarcimento di danni.

Ed il Tribunale è stato del suo parere respingendo le richieste del cav. Schilling.

La « Quindicina dell'uovo » prorogata fino a domenica

In considerazione del vivo e continuo successo incontrato dalla « Quindicina dell'uovo », il cui padiglione di piazza Vittorio Veneto ha continuato ad essere visitato da un pubblico sempre più numeroso, è stata presa la lodevole iniziativa di prorogare fino a domenica prossima il termine della interessante manifestazione, per dare modo anche ai ritardatari di visitare la curiosa ed istruttiva rassegna.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: « Nelly Rozier » di Hennequin e Dilhaud (serata Antonio Gandusio).
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: « Il caso del dott. Mirans » di M. Alessi (serata della signora).
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: « Il buon curato fra i ricchi » di Larat e Chaine.
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: « I ventotto giorni di Clarette » di Raimond e Mars.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Diola mia » di Nicola e Crovetto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI-DANCING: Dopo-teatro ore 24-2.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 16-19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHEMIN: « L'impiegata di papà », Elsa De Giorgi, E. Cialente. Platea L. 4; Gall. 2.
VITTORIA: « Uomini nello spazio » (D. Fairbanks jr.) e Grande Spettacolo Varietà.
ITALA: « Per le vie di Parigi », di R. Clair.
MAFFEI: Comp. Riviste: « 30 ragazze in barca » (riviste); film: « Seconda aurora ».
SPLENDOR: La seconda aurora. Polir, L. 2.
IDEAL: « Un popolo muore » e « Baciatemi ».
ALPI: « Principessa Nadia ». March, Colbert.
STATUTO: L'uomo che voglio. Harlow, Gable.
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: « Gli eroi... della riserva ».
BORSA: « Conoscete Mr. Smith? ». Orik-Crek.
PRINCIPE: Marcia compiante e Arte varia.
SAVOIA: « Fra Diavolo » con Orik e Crek.
REGINA: « Giardino del diavolo », L. 1,05.
IMPERIALE: Viaggio di nozze in tre, L. 1.
INFERNO: « Milady ». - Ingresso L. 1.
OLIMPIA: « Villafranca ». Ingresso L. 1,05.
AMBROSIO: « Eskimo », Gall. L. 4; Platea 4.
RENI: Ore 15: « Angeli senza paradiso ». Ultimi giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente, come visse, oggi alle ore 15 si è spenta

Allegrina Vitale ved. Foa

Lo annunciano con indicibile strazio:
i figli:
Giuseppe;
Umberto;
Eugenio;
Michele;
Annetta col marito Prof. Rag. **Elia Levi De Veali** e figli **Amedeo** e **Giacomo;**
Natale;
Salvatore con la moglie **Adriana Levi;**
Lina col marito **Umberto Treves** e figlie **Annamaria** e **Miranda.**

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì, 10 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Nizza N. 33.
Torino, 9 Aprile 1934-XII.
(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Impiegati e Dipendenti tutti del Calzaturificio Felizzano con immenso dolore partecipano la morte della Signora

Allegrina Vitale ved. Foa

adorata Mamma dei loro Principali.
Felizzano, 9 Aprile 1934-XII.
(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Gli Impiegati dello Studio dell'Ingegnere **Michele S. Foa** annunciano addolorati la perdita della Signora

Allegrina Vitale ved. Foa

Madre adorata del Loro Principale.
Torino, 9 Aprile 1934-XII.
(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Gli Impiegati dello Studio di Consulenza Tecnica con infinito dolore annunciano la dipartita della Signora

Allegrina Vitale ved. Foa

adorata Madre del Loro Titolare Ingegnere **Salvatore Foa,** deceduta in Torino.
Genova, Via Ippolito d'Aste, 1.
(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Il Prof. Rag. **Elia Levi De Veali** con l'animo straziato partecipa il decesso della Sua venerata Suocera

Allegrina Vitale ved. Foa

alla quale era legato da affetto filiale.
Alessandria, 9 Aprile 1934-XII.
(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Umberto Treves, Agente di Cambio, annunzia con dolore la morte dell'amata suocera Signora

Allegrina Vitale ved. Foa

avvenuta oggi.
Torino, 9 Aprile 1934-XII.
(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

✝

Nel secondo, dolorosa anniversario della dipartita del sempre tanto compianto

UMBERTO BELATI

sarà celebrata giovedì 12 aprile alle ore 9, nella Chiesa di N. S. delle Grazie una Messa solenne a suffragio della Sua Anima cara.

Alle ore 10,30 Messa nella Tomba di famiglia nel Cimitero Generale.

La Vedova ed i Figli, con immutato dolore ne rievocano la soave memoria e ringraziano sentitamente quanti tributeranno al dilettissimo loro Estinto il pietoso omaggio del ricordo e della preghiera. 15251

Ieri mancava improvvisamente, chiudendo una esistenza esemplare per lavoro, rettitudine e virtù professionali il

Dott. Cav. Giuseppe Cotti

Medico Chirurgo

C. M. Medico 2.a Legione Alpina

Ne danno il triste annunzio: la moglie; i figli; le figlie; la sorella; i generi; le nuore; i nipotini; i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gassino Torinese, Mercoledì, 11 corrente, alle ore 9,30.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno prendere parte al loro cordoglio. (A

Gassino Torinese, 10 Aprile 1934-XII.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

CECILIA ODISIO

Il figlio **Adolfo** ed i parenti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 10 aprile, alle ore 14,30, partendo da via V. Monti, 18; indi la cara salma verrà trasportata ad Ivrea nel Sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere. (A

La « Nazionale » Bigliardi annunzia con dolore la perdita della Signora

CECILIA ODISIO

Madre del comproprietario Sig. **Adolfo Odisio.** (A

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

MORELLI ADO

Negoziante

Angosciati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Bellotti Rosa** e bimbi **Annita e Mario,** la mamma, sorelle, la suocera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 16,30, partendo da Corso Vercelli N. 70. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

A Funerali avvenuti la Famiglia annunzia la morte di

RICCARDO MARGHERI

Per volontà del Defunto la Famiglia non prende il lutto.

Nell'impossibilità di ringraziare particolarmente quanti con scritti, con fiori e di presenza hanno voluto tributare un'estrema testimonianza d'affetto alla salma del

Prof. Dott. Ettore Gruner

Paola e **Giulio Gruner** rivolgono un pensiero riconoscente alle Autorità, alla Rappresentanza dell'Ordine Mauriziano e della R. Università, alla Classe medica, al Podestà ed ai Cittadini di Roppolo, agli Ordini Religiosi ed a quanti, da vicino e da lontano hanno condiviso il loro insanabile dolore.

Particolare ringraziamento rivolgono al Gr. Uff. Prof. Domenico Lanza, al Sen. Prof. Micheli ed ai Dottori Prof. Barone, Cotta e Virano, che con devozione filiale hanno assistito il caro Estinto durante la lunga malattia.

Torino, 10 aprile 1934. 15329

MEMENTO

Mercoledì 11, alle ore 9, nella Chiesa di San Giuseppe via S. Teresa verrà celebrata Messa e benedizione per l'anima del Dottor **ERNESTO FALCHETTI.** Nel primo anniversario del transito una prece memore. 15335

Nel 3.o anniversario della morte di **OLIVETTI GIOV. BATTISTA** il giorno 14 corr. alle ore 9 nella chiesa della Madonna delle Speranza in via Desana verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 15341

Nel primo anniversario della morte della Compianta **MARIA PLUVIANO** [illegible]

[illegible]

Appendice de «La Stampa della Sera» (18

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— La tribù è mal ridotta... Sono più i giorni in cui non si mangia, che quelli in cui si mangia...

— E sei venuto a chiedere soccorso alle Saintes Maries?

— Per forza!

— Perchè per forza?

— Perchè i tarocchi hanno parlato.

— E che cosa hanno detto?

— Che bisognava riprendere la via, che cammin facendo avremmo trovato dell'oro e che una grande gioia ci aspettava.

— Quando hanno detto ciò i tarocchi? — chiese la nutrice i cui occhi brillavano.

— Tre anni or sono.

— E da allora voi camminate sempre?

— Sì — disse Radomir scrollando il capo. — Ma finora l'oro non l'abbiamo trovato... a meno che non ce lo porti tu.

— Ve lo porto, infatti — disse gravemente la nutrice.

— Che cosa dici? — chiese stupito Radomir.

— La verità!

Radomir guardò la vecchia. Il cui sguardo grave gli fece comprendere che non mentiva.

Allora gettò a terra il cappello e la pipa. S'inginocchiò e cominciò a picchiarsi violentemente il petto coi pugni, gridando:

— Gloria alle Saintes Maries!... Gloria a Santa Sara!...

Un gruppo di zingari gli si raccolse subito intorno.

Il vecchio si alzò penosamente e volgendosi a Soucka implorò:

— Parla! Parla! Dimmi tutto.

— Un istante.

Si volse e fece un cenno a Margit che si era fermata a dieci passi di distanza e che si avanzò pallida di ansia.

— La riconosci? — domandò la nutrice.

— Che? E' forse...

— Sì! E' lei! Margit Swobodna per tutti e per noi Djaga.

— Urrah! — gridò Radomir tendendo le braccia verso Margit. — Eccoti ritornata, figlia di re!... La stella... La stella splende di nuovo sulla tribù! C'era stata rubata ed ora l'abbiamo ritrovata... La rondine torna al suo nido, il lupo al suo covo, lo zingaro alla sua tribù!...

E volgendosi alla folla urlò:

— Ecco la stella! Ecco la figlia del re!...

— Urrah! — gridò la folla.

Tutti guardarono curiosamente lo strano gruppo formato dal vecchio capo, da Margit e dalla nutrice.

Le donne specialmente contemplavano avidamente la bellissima amazzone e Margit aveva quasi paura innanzi a quegli occhi neri dall'iride bluastra, dallo sguardo esaltato ed ardente.

— La stella! — dicevano le donne — La stella rapita!... La figlia del re!... Essa è ritornata!...

Poi la folla si divise in due ali ed una donna si avanzò mentre tutti si curvavano al suo passaggio.

Era bella come una vecchia regina barbara. Il suo volto, coronato dai capelli grigiastri, aveva il tono del marmi greci patinati dai secoli.

Somigliava stranamente alla nutrice, sulla quale teneva fissi gli occhi. Indossava una lunga tunica rossa.

— Salute! — rispose la nutrice — io resterò d'ora innanzi tra voi. La mia missione è compiuta, perchè io vi restituisco la figlia del re, la stella rapita, la potenza dell'oro.

Un grande urlo di gioia sorse dalla folla.

Sandra impose silenzio ed inchinandosi avanti a Margit, soggiunse:

— Omaggio a te, figlia di re!

— Omaggio a te, Regina! — rispose Margit.

Sandra si volse quindi verso la nutrice e togliendosi dal polso un grande braccialetto d'oro, ornato di strani arabeschi, soggiunse:

— Riprendi la tua insegna di comando!

— No! — rispose la vecchia. — Tu per venti anni hai guidato la tribù per la sua via... Tu possiedi il dono divinatorio!... Rimani quel che sei, regina!... Io sarò la prima ad obbedirti!...

— Vieni, dunque! — disse Sandra.

Soucka andò a prendere posto alla sua destra.

— Vieni anche tu, figliuola! — disse quindi Sandra a Margit, che andò a collocarsi alla sua sinistra.

Sandra mise la mano destra sulla spalla di Soucka, la sinistra sulla spalla di Margit, e disse:

— Figli d'Imria e di Nea Jasmin, figlie di Thamra e di Tchiguis-Khan, dubiterete voi ancora?

— Rispondete! — gridò Radomir, alzando le braccia.

— No, Regina! — rispose in coro la tribù.

— Fratelli, andatevene ora! — riprese Radomir. — Ciò che ora avverrà non vi riguarda... I curiosi si guardino bene dal gironzolare attorno... Voi due, Radko e Cernocsh, veglierete perchè nessuno ci disturbi...

In pochi istanti la piccola folla si disperse.

Sandra, seguita da Soucka, da Margit e da Radomir, si diresse verso una tenda che occupava il centro dell'accampamento.

La notte scendeva. E Margit si sentiva al tempo stesso allegra ed oppressa, curiosa e spaventata. L'istinto della razza si era risvegliato in lei. Ma come essa si sentiva diversa da quegli uomini e da quelle donne, vigorosi i primi e belle le altre, ma tutti trasandati e maleodoranti di sudore e di tabacco!...

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Altalena

Tutte le volte che la contessina Matilde andava a lamentarsi col vecchio fattore dei guai che dopo la morte del nonno la opprimevano, egli le rispondeva scotendo il capo: — Ci andrebbe qui mio figlio Giovanni, egli in quattro e quattr'otto aggiusterebbe tutte le cose.

Allora la contessina Matilde s'irrigidiva, atteggiava a disprezzo quella sua pallida bocca aristocratica, e se ne usciva dalla casa del fattore sbatacchiando magari la porta. Bel consiglio sapeva darle! Anche Giovanni ci sarebbe voluto! Come se non bastassero tutte le umiliazioni che già pativa... Proprio Giovanni, che dodici anni prima lei aveva fatto cacciare dal Castello! E non c'era da stupirsi che il vecchio fattore ripetesse quel ritornello, con la sua aria sorniona, per trarre una lontana vendetta da quel fatto che, certo, per quanto egli avesse allora chiesto per il figlio scusa e perdono, l'aveva ferito a morte! Bisognava però riconoscere che quella fuga nel mondo, per Giovanni, era stata la sua fortuna. Per quanto la contessina non avesse mai chiesto notizie dirette di lui, gliene giungevano da tutte le parti. Sapeva così ch'egli, disperato quando s'era dovuto allontanare dal Castello, aveva accettato un impiego in colonia, dove aveva potuto sfruttare magnificamente il suo diploma in agrimensura, ottenuto con tanti sacrifici e tanta fatica. Ed in quei dodici anni era stato un ascendere continuo. Mentre nel Castello ogni cosa deperiva, si sfasciava, s'annullava, nella fattoria le cose andavano assai bene, e tutto per quella busta che il postino portava molto sovente, e che il fattore chiudeva nel canterano, con un'aria beata, un po' maliziosa, come se dicesse: — Non valeva poi tanto poco il mio Giovanni.

Forse questo, in ultimo, lo pensava anche il conte Roberto, povero vecchio, che, prima di morire, s'era visto mangiar dai creditori, boccone per boccone, tutta la sua avita proprietà, che non era poca, così da trovarsi ridotto al Castello rovinato che non faceva più gola a nessuno, e ad una vigna intristita, tutto il retaggio che morendo aveva potuto lasciare a quella sua adorata ed inesperta nipotina: la contessina Matilde.

Matilde non era più giovanissima. Ventott'anni della sua vita erano già passati così, senza ch'ella se ne accorgesse. Era sempre una bambina bionda, pallida, esile, un po' capricciosa, come al tempo in cui si dondolava tutto il giorno sulle altalene che Giovanni, suo compagno di gioco, le costruiva..... La tragedia, quell'unica tragedia della sua vita, era appunto scoppiata un giorno per causa dell'altalena. Ella aveva quel giorno sedici anni. Vestiva un abito rosso e leggero come le nuvole al tramonto, portava semisciolte le lunghe trecce, e si dondolava, si dondolava ridendo, sotto i rami d'un grosso noce, che s'ergeva solitario in mezzo ad un prato. Giovanni, rosso in viso, con gli occhi lucenti, le dava la spinta, e pareva anche lui tutto preso dal gioco. Ad un tratto, che è che non è, una corda aveva ceduto e la contessina, dando un alto grido, era precipitata nelle robuste braccia di Giovanni. Il guaio era stato che lui non avesse poi schiuso subito le braccia, ma se la fosse tenuta stretta al cuore la contessina Matilde, con un grande amara ed un rotto anelar di parole. Ella non aveva reagito subito subito, anzi se n'era restata lì attonita, con gli occhi dorati fissi in quelli di lui, la bocca schiusa, il capo arrovesciato sulla sua spalla, come se non le dispiacesse quant'era accaduto e quant'egli le diceva, poi, improvvisamente, gli era sgusciata dalle braccia, s'era messa a correre nel prato per accasciarsi poi con il viso raccolto tra le mani. Egli non aveva osato seguirla e se n'era tornato alla sua umile casa come pazzo. Un'ora dopo, giungeva al padre, da parte del conte Roberto, l'ordine di far partire immediatamente il figliuolo. Partì. Aveva diciott'anni. Era bello, fiero, intelligente. Giurò di risorgere da quella sconfitta.

. . . .

Quando la contessina, tutta smarrita, disse al vecchio fattore la cifra che le era stata offerta per la vendita del Castello, passo a cui ormai, dopo tante lacrime, s'era decisa, il fattore, abbassando pudicamente gli occhi, e facendo girellare il berretto tra le mani, disse: — Se lei volesse, contessina, per il doppio... sarebbe disposto ad acquistarlo mio figlio.

La contessina spalancò gli occhi e la bocca, ma non disse nulla; staccò, invece, una foglia da un vaso di cedrina, che verdeggiava sulla finestra, e si mise a mordicchiarla nervosamente. Il fattore, più melenso che mai, continuò a dirle: — Capisco, contessina, che la cosa non può farle piacere, ma gli affari sono affari, e qualche biglietto da mille in più... — Usava sempre la solita forma di rispetto ma si capiva che parlava ormai con un avversario che non gli faceva più paura. Anzi, aveva una smorfia pietosa sulle labbra, che poteva anche essere un sorrisetto.

Matilde rispose precipitosamente: — Si vedrà. — Ed uscì nel sole, come per bisogno di respirare più forte...

Ma anche il notaio le consigliò di accettare. Davanti al bisogno gli scrupoli sono vani.

. . . .

Giovanni comprò e pagò da gran signore, senza nemmeno venir di persona a valutare la proprietà, concedendo inoltre agli antichi proprietari, per tempo indeterminato, l'uso del castello. La contessina Matilde si rifugiò nella parte più alta, quasi una piccionaia, da cui però si dominava tutta la vallata. Di là guardava spesso lungo la strada bianca, capricciosamente errante per i prati, e pensava che un giorno, da quella strada, avrebbe pur dovuto giungere il nuovo proprietario del Castello.

Giunse inaspettato. Un rombo possente di macchina, un prolungato suono di *clacson*. Gli alberi del giardino parvero sussultare. La contessina affacciò alla fenestrella il suo pallido viso di rosa bianca. Come obbedisse ad un magnetico richiamo il figlio del fattore alzò gli occhi a quella fenestrella.

Là venivano a svolazzare, ogni giorno, alcune colombe candide. Si posavano sul davanzale fiorito e tubavano, tubavano soavemente, raccontando alla contessina Matilde i loro dolci segreti. Appena sentiva palpitare le loro ali, la contessina s'affacciava, e se ne restava poi così ore ed ore, con lo sguardo fisso sul parco sottostante, violato ora da mille passi e da mille voci, poichè il nuovo padrone faceva restaurare grandiosamente il Castello. Compariva spesso nel giardino. Già, non pareva più il figlio del fattore. La sua voce sonora giungeva fino alla fenestrella, e la contessina e le colombe bianche si guardavano allora spaurite.

Un giorno, accarezzando il niveo collo d'una delle sue amiche colombe, la contessina incontrò, legato con un filo di seta, un rotolino di carta. Il cuore le pulsò perchè sul bigliettino c'era scritto il suo nome.

«Il rosignolo del bosco non canta più, la sera, perchè voi non venite ad ascoltarlo, come una volta, e le rose sono tristi, perchè il loro profumo non riesce più ad allietarvi».

La contessina Matilde, bianca come un raggio di luna, quella sera scese nel parco solitario. E la colomba portò altri messaggi. Uno ne portò più eloquente:

«Il grande noce, nel prato, che offriva un tempo la sua generosa ombra ai vostri giochi ed ai vostri riposi, piange perchè l'avete scordato».

Ed al tramonto, mentre le passere garrivano folli, passando come saette sullo sfondo rosso del cielo, la contessina Matilde obbedì al dolce richiamo.

Ed ancora una volta, sotto il grande noce, fu recinta da due braccia amorose, ancora s'abbattè sull'erba del grande prato come un fiore stanco, celando fra le mani tremule un lungo pianto. Ma era un pianto di gioia: quello d'una naufraga che ha raggiunta la sponda.

CAMILLO BERRA

Fra gli ausiliari dei combattenti

I piccioni viaggiatori durante la guerra

La guerra non ha risparmiato nessuno; nemmeno gli esseri che noi chiamiamo inferiori e le cose inanimate. I tre regni, vegetale, minerale, animale furono mobilitati secondo i bisogni.

Fra gli animali i cavalli, i cani, gli asini, i muli (qual'è l'alpino che non ha apprezzato durante l'inverno il respiro caldo del vecchio mulo?), i topi furono gli ospiti stimati o tollerati nella zona del fronte.

Bisogna anche citare i piccioni viaggiatori fra gli ausiliari più utili dei combattenti.

***

Dai tempi più remoti si è utilizzata la meravigliosa facoltà d'orientamento dei piccioni, che ritornano invariabilmente alla loro colombaia. I Greci e i Romani li impiegarono con successo nelle guerre.

Durante la guerra del 1870 le armate europee hanno tratto gran vantaggio dai piccioni. Allorchè Parigi fu invasa, i palloni che infrangevano la barriera nemica portavano dei piccioni. Questi fedeli messaggeri tornavano subito alla loro colombaia mediante fotografie minuscole. Così portavano notizie della provincia. Parigi riceveva un vero e proprio giornale che la teneva al corrente delle operazioni militari e della vita del paese.

***

Durante gli anni che precedettero la guerra l'organizzazione della colombofilia militare fu utilizzata su larga scala. Tutte le piazzeforti francesi dell'Est erano munite di colombaie militari. Le divisioni di cavalleria portavano panieri speciali per i volatili.

E' appunto durante la guerra che furono create le colombaie mobili e che per la prima volta, il piccione fu impiegato sulla linea di fuoco. Alla fine della guerra l'armata francese possedeva circa sessantamila piccioni e quattrocento vetture colombaie.

***

L'allenamento del piccione è molto delicato: esso comincia da che il piccioncino ha la forza di volare. All'età di tre mesi i voli cominciano e la distanza aumenta di giorno in giorno fino a che esso raggiunge una trentina di chilometri; dopodichè il piccione viene abituato ai rumori della battaglia.

Allorchè l'allenamento è terminato, il piccione, dopo essere stato classificato (superiore se è di grande sveltezza e di grande regolarità; buono se è regolare e sicuro, mediocre se si può contare su di lui in circostanze difficili) è mandato in una colombaia. Ogni piccione militare riceve una matricola che conserva durante tutta la carriera. Questo numero è scritto su di una targa di alluminio legata sulla zampa sinistra dell'uccello. La targa porta anche il millesimo dell'annata di matricolazione e il segno che distingue la colombaia di origine. Una seconda targa di celluloide portata alla zampa destra indica la linea di corrispondenza.

I dispacci portati dai graziosi messaggeri sono scritti su carta di undici per sette centimetri piegata tre volte poi arrotolata in modo da formare un cilindro di 35 millimetri. Questo minuscolo rotolo è posto in una scatola cilindrica in alluminio fermata per due ganci alla zampa destra del piccione.

***

Non c'è bisogno di avere assistito a numerosi combattimenti per rendersi conto delle difficoltà che incontra la sicurezza dei collegamenti. Sovente è al momento più critico nelle zone di attacco che il collegamento è interrotto. I portaordini vengono uccisi, i fili telefonici sono rotti ed infine il collegamento aereo può essere interrotto dal cattivo tempo.

Solo i piccioni viaggiatori funzionano regolarmente malgrado il bombardamento, il fumo o la nebbia, e portano in uno spazio di tempo relativamente breve (un piccione rapido percorre da 800 a 900 metri al minuto) notizie precise sulla situazione delle truppe. Citiamo qualche esempio sui molteplici servizi che i piccioni viaggiatori hanno reso durante la grande guerra.

Chi combattè sul fronte francese ricorderà i messaggi drammatici spediti dal comandante Rajnal, prigioniero, dal 2 al 4 giugno 1916, nel forte di Vaux.

Il 9 giugno 1918 le informazioni non permettevano al Comandante di conoscere la posizione delle truppe intorno a Thiancourt. In venti minuti grazie ai piccioni viaggiatori essa fu fissata in maniera esatta.

Il 12 giugno dopo un attacco nemico sul fronte del reggimento di fanteria, numerosi feriti affluivano ai posti di soccorso; non si disponeva d'alcun mezzo di trasporto: alle otto e venti il colonnello inviò un messaggio, alle otto e quarantacinque l'ambulanza divisionale fu avvisata ed inviò i portabarelle.

Nei giorni dal 21 al 23 giugno i tedeschi sferrarono un potente attacco: tutte le comunicazioni telefoniche erano state distrutte; tre barriere d'artiglieria interdicevano l'accesso del terreno ai portaordini; il collegamento ottico tentato invano era costato la vita ad un ufficiale e a tre uomini. Allora il luogotenente Girardon, comandante di un reggimento di fanteria ricorse ai piccioni. I suoi messaggi pervennero al comandante 25 minuti dopo e i rinforzi arrivarono a tempo.

***

Ecco una testimonianza fra le tante, trovata nel libro del sig. Pallier, presidente della Federazione nazionale «Il piccione viaggiatore» dei preziosi servizi resi dai piccioni viaggiatori durante le battaglie di Verdun: «Si era a Verdun in piena battaglia: il cannone tuonava e la mitraglia imperversava. Io ero presso una colombaia in servizio; attendevamo ad ogni istante notizie dell'azione che si svolgeva di fronte a noi, in questo campo di morte. Ad un tratto un piccione arriva, si abbatte sull'entrata della colombaia, vedo una striscia di sangue sotto di lui. E' ferito, ha il fianco completamente squarciato e muore quasi istantaneamente fra le mie mani. Stacco il dispaccio che porta ad una delle zampe quasi completamente staccata. Questo dispaccio diceva: «Malgrado i nostri richiami, i nostri segni ripetuti, la nostra artiglieria tira su di noi, fate rettificare il tiro altrimenti saremo tutti uccisi». Questo povero piccione pagando con la sua vita il volo attraverso la mitraglia, aveva salvato gran numero dei nostri compagni, perchè immediatamente la nostra artiglieria, informata della posizione presa dalle truppe durante l'azione, rettificò il tiro».

Nelle operazioni del 1918 i piccioni viaggiatori si sono particolarmente distinti. Il 15 giugno all'attacco tedesco della Champagne, malgrado il bombardamento violento al quale era esposta la retroguardia del fronte, i collegamenti per mezzo dei piccioni funzionarono perfettamente. Grazie ad essi l'avanzata del nemico fu seguita passo passo. Nella sola giornata del 15 furono ricevuti cinquanta colombogrammi di cui dodici in uno spazio da sette a quindici minuti e venti da sedici a trenta minuti.

Così è provato che anche in condizioni eccezionali è solo il piccione viaggiatore che può assicurare un rapido e regolare servizio di collegamento tra le forze operanti ed il Comando.

Pur feriti, i piccioni compiono la loro missione.

Il 17 giugno 1918, sulla Marna, un piccione arrivò sfinito alla colombaia con l'estremità di una zampa staccata. Egli portava un prezioso messaggio che permise al comando del Corpo d'Armata di rispondere efficacemente ad un attacco tedesco.

Nel mese di agosto 1914 la maggior parte delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche erano soppresse in più regioni del nord-est del fronte francese e furono i piccioni viaggiatori che inviati da Liegi e da Namur portarono in Francia notizie della situazione militare. I tedeschi furono implacabili verso i detentori di piccioni. Essi inflissero l'ammenda di un milione alla città di Ostenda perchè era stato trovato un piccione che trascinava un filo ad una zampetta.

Più francesi e belgi pagarono con la vita il possesso di piccioni viaggiatori.

***

I piccioni viaggiatori furono ugualmente utilizzati sul fronte marittimo e nei centri aerei. Ogni nave portava molti docili e servizievoli migratori. Con questi agenti alati di collegamento l'aviatore, il comandante del sottomarino, potevano avvisare il Comando e chiedere soccorsi in caso di bisogno. Un idrovolante inglese caduto in pieno Mare del Nord fu salvato grazie ai suoi due piccioni, il cui pronto ritorno alla colombaia permise ad una torpediniera di salvare i naufraghi.

* * *

La partenza di un «corriere» in aperta campagna

Un motociclista inglese parte con la sua gabbia di piccioni.

Da una «tank» inglese un piccione è inviato a chiedere dei rinforzi

Sullo schermo

ANNABELLA, protagonista del film «La battaglia», tratto dal romanzo di Claude Farrère.

Baracca delle curiosità

Perseguitati... dalla fortuna

Esistono degli uomini perseguitati dalla fortuna. Qualsiasi impresa compiano è coronata da successo: se dormono o impigriscono, ecco un numero della lotteria con un grosso premio o un ricco parente che abbandona la terra a loro favore. Tanto sperpero naturalmente va a scapito di altri esseri i quali, viceversa, sono perseguitati dalla sfortuna. Essi giungono alla stazione in coincidenza con il treno già partito, sbagliano ogni scelta, i numeri della lotteria non li prendono in considerazione e, quanto ai parenti ricchi, godono di una longevità impressionante. Ma la cronaca narra due fatti che, nel campo delle disgrazie, costituiscono certamente un massimo. Pietro Garcia di Barcellona, era disoccupato da undici mesi. Assunto da un contadino, si tagliò due dita con una falciatrice; guarito, dopo altri quindici mesi e mezzo di disoccupazione, si occupò come guardiano notturno in una gioielleria di Saragozza, dove la prima notte di servizio si buscò dai ladri una pallottola in una spalla. Dopo un mese di ospedale, un buon uomo gli offrì un posto di portiere che egli accettò con entusiasmo; precipitandosi ad aprire lo sportello dell'automobile del nuovo padrone, scivolò e cadde sotto la vettura che mise fine per sempre alle sue disgrazie. Anteriore, ma non meno grave, è stata la sorte di Giuseppe Van Aerts, nell'Africa del Sud. Egli arava i suoi campi quando scoppiò un temporale. Riparatosi sotto un albero, ecco un fulmine che lo getta a terra; cadendo, egli schiaccia un nido di vipere e la madre, seccata, lo morde. Egli chiama aiuto, corre gente, arriva l'automobile della pubblica assistenza che lo imbarca trasportandolo verso l'ospedale a grande velocità. Così grande velocità che, a una curva perde l'equilibrio e il povero Aerts cade nel fiume Smally dove muore annegato.

Spiegazione dei temporali

A proposito di temporali e di fulmini, le ricerche moderne hanno apportato diverse varianti alle vecchie teorie. Una volta si credeva che il lampo si producesse sempre tra le nuvole e il suolo, oppure tra due nubi elevate. I fatti hanno dato torto a questa certezza. Durante un temporale, le scariche elettriche hanno luogo sovente nelle parti dell'atmosfera dove si trovano gocce d'acqua. Ciò spiega come mai una persona presso una finestra aperta, anche al primo piano, possa venire colpita dal fluido, anche senza che il fulmine cada sul tetto dell'abitazione. Le scariche, dunque, possono essere laterali e prodursi sulle parti basse dei muri. In generale, il lampo segue la via di minore resistenza e poichè l'aria ferma possiede una densità uguale, bisogna evitare le correnti d'aria: questo ci spiega il pericolo che corre un uomo, camminando per la strada durante un temporale. Tale pericolo è aumentato dall'accumularsi dell'elettricità nel corpo dello stesso camminatore il quale, nei confronti del suolo, è sporgente. Le fotografie dei lampi con apparecchi a rotazione ci hanno insegnato che le grandi scariche elettriche sono oscillanti e si producono a ragione di una cinquantina per frazione di secondo. Con il vento violento, l'estremità della scarica non raggiunge sempre il punto che ha attirato il fulmine, il quale cade spesso in un luogo non preso di mira. Questa è la ragione per cui il fulmine può cadere sopra un tetto a qualche metro dal parafulmine che lo ha attirato. Del resto è puramente illusoria la teoria che si chiamava una volta «potere delle punte». Lo stelo puntuto non può scaricare completamente un'abitazione dall'elettricità accumulata durante il corso di un temporale, quando una nube molto elettricizzata passa sopra l'abitazione stessa.

Notizie inverosimili

Notizie vere che sfiorano l'inverosimile.

Mac Amlem, scozzese, faceva una corte assidua a miss Jane Aynsl de trentasette anni. Miss Jane è morta recentemente senza avere mai concesso il minimo incoraggiamento al suo innamorato. Disperato Mac Amlem, si è impiccato.

In una prigione americana si trovano 14 letti e 48 detenuti. Niente di grave: il direttore distribuisce gli uomini in tre gruppi per otto ore di sonno ciascuno.

Margherita Brunner aveva ottenuto il divorzio contro il suo primo marito perchè mangiava cipolla e non curava che il suo organismo ne avesse assimilata la sostanza prima di respirare vicino a lei. Appena pronunciato il divorzio, Margherita è presa da una passione violenta per la cipolla, specialmente fritta. Ed ecco domandare il divorzio contro il suo nuovo marito perchè questi, torce il muso, quando lei, reduce da un pasto alla cipolla, si avvicina per baciarlo...

Pim.

Sulla scena

«IL CASO DEL DOTTOR HIRN» di Rino Alessi interpretato dalla «Diablo di San Remo» al Teatro Chiarella (Fot. Ghersone)

La "Festa della Primavera,, de LA STAMPA

fra gli incanti del Verbano

SABATO: apertura delle iscrizioni

presso la nuova sede di via Roma

UNA CARATTERISTICA VEDUTA DELL'ISOLA PESCATORI

UNA SPLENDIDA VISIONE DEL BACINO DELLE BORROMEE CON LE ISOLE BELLA E PESCATORI

VIALI FIORITI DELL'ISOLA BELLA

ARONA, DI DOVE SALPERA' LA COMITIVA AZZURRA

Il 6 maggio prossimo, come ormai è noto a tutti i nostri lettori, si effettuerà tra gli incanti del Verbano, la grandiosa Festa della Primavera, promossa ed organizzata da **La Stampa** *sotto gli auspici dell'O.N.D.*

Una serie di treni e piroscafi speciali saranno a completa ed economica disposizione dei nostri lettori per far loro ammirare tutte le incantevoli bellezze del Lago Maggiore, e principalmente delle sue migliori attrattive: l'Isola Bella, con i meravigliosi suoi palazzi e giardini Borromeo, la caratteristica Isola dei Pescatori, Stresa, la perla del Verbano, Pallanza, Arona, Angera, Baveno, ed ancora le splendide visioni panoramiche dalla vetta del Mottarone e da Premeno.

Stamane abbiamo dato a grandi linee il programma generale della nostra eccezionale manifestazione, abbiamo detto come saranno gli interessantissimi itinerari delle comitive «azzurre» e «rosa»: ecco ora una attesissima e lieta notizia: **sabato prossimo alle ore 18 precise, verranno aperte presso la nostra nuova Sede di Via Roma le iscrizioni alla gita, con la ben nota profusione di doni per i primi iscritti...**

VARIETA' SPORTIVE

Gare di caccia

Anche il bellissimo sport della caccia può offrire uno spettacolo per un pubblico di «tifosi», in quanto si possano riprodurre per comodità degli spettatori alcuni momenti reali di una battuta venatoria. Ecco un esempio di come si possa trasformare in spettacolo interessantissimo una prova pratica sul terreno con quaglie liberate.

Si sceglie un delimitato tratto di pianura, su cui si fanno distribuire di volta in volta, qua e là, da tre a quattro quaglie. Fatto questo, entrano in gara i concorrenti (cani e conduttori), con un giudice ed uno sparatore, alle dirette dipendenze del giudice. E' ad un cenno di questo arbitro che la gara ha inizio: allora i conduttori lanciano i cani e questi offrono anche, ad un profano, uno spettacolo magnifico. Lanciati a tutta velocità, essi scorazzano per il tratto di terreno della gara, finchè uno si arresta in «ferma».

Poco dopo, la quaglia, individuata e fermata dal cane, cerca di sfuggire, mentre l'animale deve restare perfettamente immobile. A comando, lo sparatore tira sulla quaglia ed ancora a comando il cane si lancia a proseguire la «cerca» su altra selvaggina. Gli altri cani, durante la ferma di uno, devono imitarlo e non disturbarne il lavoro. A gara finita, viene fatta una graduatoria dei migliori cani, in base alla loro andatura, alla abilità nella «cerca», alla potenza di olfatto. Sopratutto il cane deve sapersi mantenere perfettamente immobile al frullo della selvaggina stanata ed allo sparo del cacciatore.

Uno sportivo e la lotteria

Tra i vincitori della famosa ultima lotteria nazionale di Francia si trovava anche un dirigente sportivo, tale Excoffon, sostenitore assiduo, di aiuti morali e materiali, della società di «rugby» della città di Chambéry, nel Delfinato. Ora questo Excoffon ha guadagnato un milione di franchi. Gioia sua, ma gioia anche di tutti gli sportivi della sua città; e non a torto. Infatti il nuovo milionario, interrogato da un giornalista pochi giorni dopo la vincita, diceva:

«Che cosa farò della mia nuova ricchezza? Innanzitutto, offrirò un viaggio di piacere a tutti gli atleti della squadra del mio cuore. Poi, la l'aiuterò ancora a rafforzarsi, sì che essa possa un giorno non lontano essere annoverata fra le migliori compagini di «rugby» della nazione».

Autentico mecenatismo sportivo: non vi pare?

Storia del «rugby»

Può essere sempre interessante fare un po' di storia delle origini e dello sviluppo dei vari sport che la umanità pratica sotto le varie latitudini e con diverso fervore. Cominciamo dal «rugby», o palla ovale.

Questo gioco sorse, a quanto dicono gli inglesi, nel 1823, durante una partita di calcio disputatasi nel collegio di Rugby, nel Regno Unito, fra due squadre di studenti, a causa dell'iniziativa di un giocatore, tale Ellis, che «prese fra le mani il pallone e corse con esso» — come ricorda una lapide commemorativa — gettando così le basi del nuovo gioco. Da quel giorno vennero stabilite le regole ufficiali della palla ovale ed essa venne praticata da tutti gli sportivi inglesi.

Anche la Germania ben presto fu invasa da questo sport e riuscì a creare delle forti rappresentative, che furono opposte, in epiche contese, a quelle britanniche. Nel 1910 il nuovo gioco entrò anche in Italia, ove in questi ultimi tempi esso è arrivato ad avere un notevole sviluppo, senza però raggiungere la popolarità ottenuta in Inghilterra, Francia ed America. Gli studenti nostri penseranno presto a fare di questo gioco il migliore sport di combattimento delle giovani generazioni italiane.

Da molte parti si sono sollevate obbiezioni contro l'utilità del «rugby» che viene tacciato di eccessiva brutalità e di troppo pericolo. Ma, purchè non si giunga alle esagerazioni degli americani, che, per la solita mania di originalità a tutti i costi, hanno trasformato questo gioco, appesantendolo ed abbrutendolo, la causa della palla ovale trionferà anche fra noi.

L'aviatrice ed i poliziotti

La celebre aviatrice Amy Mollison si trova ora in America. Recentemente, mentre essa guidava la sua automobile a velocità eccessiva lungo una strada della Florida, i poliziotti le hanno dato la caccia. Malgrado la sua abilità e nonostante la celerità della sua corsa, i tutori della legge hanno potuto raggiungerla, tagliarle la strada ed arrestarla. Uno di essi allora l'ha abbordata e l'aviatrice, gridando: «Attenzione, a me piace battermi!», gli si è gettata addosso e gli ha graffiato il viso colle unghie. La forza del poliziotto ha avuto ragione della resistenza della donna, e questa è stata tradotta davanti un tribunale. Il giudice l'ha condannata a pagare 50 dollari o ad entrare in prigione. Essa ha pagato.

Amy Mollison si è difesa dicendo che, poichè non conosceva l'uniforme dei poliziotti americani, aveva scambiato i suoi aggressori con dei «gangsters» intenzionati a rapirla: per questo si era difesa. Evidentemente i poliziotti americani non devono avere nè un aspetto nè dei modi troppo gentili...

Biciclette giapponesi

Nessuno ignora che l'Inghilterra è una Nazione essenzialmente protezionista. Oggi tutti sanno anche che l'industria giapponese conquista tutti i mercati col basso costo dei suoi prodotti. In questo momento appunto il Regno Unito è invaso da una flotta di biciclette giapponesi, vendute a bassissimi prezzi ed esportate in enorme quantità.

Basti pensare che un velocipede giapponese viene venduto oltre Manica a circa 150 lire italiane. Allarmata, l'associazione dei fabbricanti di biciclette inglesi ha decretato il boicottaggio dei prodotti giapponesi, ingiungendo ai suoi membri e ai loro rappresentanti di non vendere o riparare nessuna bicicletta, pneumatico od accessorio proveniente dall'Impero del Sol Levante. Il Comitato dell'associazione controlla tutti venditori e riparatori di biciclette. I trasgressori corrono il pericolo di essere radiati dall'associazione. Ma le biciclette giapponesi ancora tentano di infilarsi fra le gambe dei ciclisti britannici.

* * *

La velocità della luce secondo una recente scoperta di uno scienziato persiano

Londra, martedì sera.

Una commissione ufficiale è stata incaricata di studiare la scoperta dello scienziato persiano Mir Mohamed Djavad Saiak, i cui calcoli avrebbero stabilito essere la velocità della luce inferiore a 500.000 chilometri al secondo.

In caso di parere favorevole della commissione questa scoperta sarà sottoposta alle Accademie di tutto il mondo.

Le sacre rappresentazioni di Oberammergau

Monaco, martedì sera.

Ad Oberammergau è imminente la ripresa delle rappresentazioni della Passione di Gesù Cristo. L'ultima serie di tali rappresentazioni ebbe luogo nel 1930.

Parenti di Don Bosco

I cugini Antonio Becchis e Giovanni Becchis, l'uno di 72 e l'altro di 75 anni, pronipoti di Don Bosco, fotografati assieme al contadino Bernardo Cavallo (a sinistra), il quale fu proprietario della casa contigua a quella del Santo, casa poi ceduta ai Salesiani, i quali la trasformarono, ad uso dei pellegrini che da ogni parte accorrono alla frazione Becchi di Castelnuovo.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

La serata in onore di Gandusio

All'«Alfieri» questa sera spettacolo in onore di Antonio Gandusio con la brillantissima commedia *Nelly Rozier* di Hennequin e Bilhaud.

BALBO

Domani spettacolo in onore di Alfredo Siletti

Al «Balbo» il divertente «vaudeville» *I 28 giorni di Clarette* verrà dato domani in spettacolo d'onore di Alfredo Siletti.

CHIARELLA

Ultima del *Caso del dott. Hirn* Domani *Cingallegra* di Lengyel

Al «Chiarella» questa sera ultima replica dell'applaudito *Caso del dottor Hirn* di Rino Alessi, in spettacolo dedicato alle signore, alle quali è riservato lo sconto del 50 per cento su ogni ordine di posti. Domani la Compagnia di Marta Abba rappresenta un'altra novità, *Cingallegra* di M. Lengyel.

ROSSINI

Il lieto successo di *Gioia mia* di Nicola e Crovesio

La Compagnia piemontese di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera con pieno successo, al Teatro Rossini, la nuova commedia musicale «Gioia mia» di Nicola e Crovesio. Il bravo Casaleggio e l'impareggiabile Arturo hanno come sempre riscosso grandi applausi con la loro comicità di pronta presa. Germana Romeo, aggraziata nella sua parte d'amorosa, e Nuccia Robella — che di queste scene fu ed è la beniamina — hanno dato vita e rilievo ad un contrasto di caratteri e di sentimenti scenicamente ben condotto con mezzi semplici di repertorio. Da una parte l'amore di una fanciulla povera e pura, dall'altra il capriccio d'una donna senza scrupoli ma ricca di mezzi: sta fra le due, come il classico asino di Buridano, un uomo, il quale finirà naturalmente per decidersi, obbedendo alla voce del cuore e della coscienza, con lo sposare la ragazza, cui l'amore dà l'unica vera grande ricchezza. Il pubblico si è assai appassionato, prendendo viva parte alle pene dell'eroina ed ha applaudito frequentemente, non solo per manifestare il proprio compiacimento artistico, ma anche come sfogo dell'animo, ossia per manifestare la propria simpatia alla causa del vero amore vilipeso. Anche Tino Casaleggio, nella sua gustosa macchietta campagnola, ha riscosso vivi applausi. Anche le musiche sono state assai gustate. «Gioia mia» inizia da questa sera le repliche.

VITTORIO EMANUELE

Stasera *Il buon curato fra i ricchi*

La Compagnia di Amedeo Chiantoni rappresenta questa sera *Il buon curato fra i ricchi*, tre atti di De Lorde e Pierre Chaine.

LICEO

L'organista M.o Giuseppe Bonnet

Con un programma oltremodo interessante, che va da Baxthude a Merulo, da Frescobaldi a Rossi e De Grigny, da Couperin a Bach, da Franck a Bossi allo stesso Bonnet, si inaugura domani sera la stagione primaverile dei concerti sinfonici del Liceo Musicale.

La fiorente società musicale, di cui è solerte presidente l'avv. Cesare Stradella, farà quest'anno quattro concerti, di cui qualcuno avrà luogo nel pomeriggio di giorno festivo per dar modo agli studenti e agli allievi delle nostre scuole di presenziarvi.

Il primo concerto di domani sera sarà dedicato alla musica d'organo, solista e concertista un maestro di bel nome, Giuseppe Bonnet, organista della chiesa di Sant'Eustachio e presidente dell'Istituto Gregoriano di Parigi.

Il pubblico dei concerti avrà modo così di conoscere e di ammirare un artista di vivo ingegno.

A. M.